

Marisa Righetti

C'era stato un precedente, anzi due. Avevo effettivamente preso dal portafoglio di mio padre che dormiva una cifra enorme di quei tempi e il giorno dopo avevo mangiato cioccolata e roba simile a dire basta.

E poi un'altra volta avevo offerto il gelato a tutta la banda dei cuginetti e nipotini, un gelato a testa, senza pagare un centesimo. Il bar era affollato e nessuno faceva caso a me che prendevo ad uno a due a tre per volta i gelati senza passare dalla cassa e li portavo fuori. Finché una mattina fui scoperta. Per un gelatino di 5 lire che avevo offerto ad una mia nipotina. Piangeva per averlo e mia sorella non aveva i soldi per pagarlo. Io l'avevo presa per la mano ed ero andata al bar." Non farlo più. La prossima volta se lo vuoi e non hai da pagare, me lo chiedi ed io te lo do. "Questo discorso del padrone del bar non mi aveva convinta per niente.

Da piccola rubavo soprattutto generi alimentari, come le uova per esempio. Nascondevo i gusci dietro la tazza del cesso, così tutti capivano. Solo una volta presi una collanina a mia sorella che era gelosa in modo esagerato delle sue cose ed era però l'unica ad averle. L'avevo regalata, chissà perché, ad una vicina di casa che vent'anni dopo sarebbe diventata mia suocera. Ero stata costretta ad richiederlela tanto Anna s'infuriò contro di me. Mia sorella fu impietosa e mi menò.

Quella mattina avevo mangiato o forse solo giocato con delle mele di un nostro ospite(fittavamo stanze agli studenti) che lui teneva, assieme ad un cesto di patate, sotto il suo letto.

**Ladra ladra ladra.** Ancora la sento invece la voce di mamma.

**Ladra, ladra, ladra!** Me lo ripeté. Non era giusto. Me lo legai al dito.

Qualche tempo dopo, accadde anche a lei di mangiare una mela che era schizzata da sotto il letto di Antonio, proprio come era successo a me. Io l'avevo vista. Senza dirle nulla, avevo aspettato il rientro di Antonio e glielo avevo spifferato.

"Antonio, mamma ti ha rubato una mela". Rise Antonio, risero tutti. Ma io questa storia associata a quella voce "ladra, ladra", ancora me la ricordo.

E un'altra.

**Bugiarda, bugiarda, bugiarda,** aveva ripetuto mia madre fino alla nausea quando aveva scoperto che ero stata bocciata e non promossa, così come le avevo raccontato per paura della sua collera, in terza liceo. Avevo studiato come una matta per mesi assieme ad un'amica Rossella Chimenti che anche lei voleva fare il salto perché non le piaceva andare a scuola. Aveva fretta di sposarsi col suo ragazzo di allora. Rischiavo un esaurimento tra Rossella le nottate a studiare, l'anno in corso, l'anno da preparare, senza un minimo di aiuto. Finii col dirlo a mamma, anzi glielo feci dire da mia sorella che non sapeva se piangere o ridere a pensare che invece lei poverina mi preparava tutti i giorni la fettina e l'uovo fresco sbattuto perché stavo studiando per gli esami di licenza liceale.

**Bugiarda, bugiarda, bugiarda.** Mamma me lo ripeté tante di quelle volte che qualcuno la criticò per questo. Erano mesi che non mi diceva altro. Lei si arrabbiò ancora di più ma poi smise per sempre. Si era illusa forse sul mio conto o avrebbe voluto forse una reazione diversa, da parte mia, che le chiedessi perdono. Ero incapace di farlo perché mi sentivo innocente. Lei la metteva pesante sul lato della colpa. Ma la verità era che le colpe si riducevano sempre per lei ad una sola: procurarle altra sofferenza, prova del nostro disamore, Mentre lei invece! Eh! L'amore di una mamma!Una cosa comunque è certa, nella vita sono stata di tutto ma non **ladra ladra o bugiarda bugiarda.**